

L'(auto)biografia dell'artista

Il vero Tenco era un genio visionario

In "Lontano, lontano" gli scritti inediti del cantautore, un mito molto più che "malinconico"

DANIELE PRIORI

■ Un fantasma melodioso si aggira per le vie di Sanremo. È quello di Luigi Tenco. Che quest'anno, a ormai meno di tre settimane dall'avvio della 74ª edizione del Festival della canzone italiana, torna idealmente a parlare con quella che si potrebbe definire la vera "autobiografia impossibile". Un volume poderoso, di ben 440 pagine con cui Enrico De Angelis e Enrico Deregibus per i tipi di *Il Saggiatore* sono riusciti a far parlare nuovamente con la sua viva voce, o meglio una summa dei suoi scritti, la maggior parte dei quali inediti, il cantautore piemontese morto suicida il 27 gennaio del 1967.

Una tragedia impensabile arrivata quell'anno nel bel mezzo della manifestazione canora alla quale Tenco stava partecipando con il brano divenuto il suo drammatico testamento: quel *Ciao, Amore ciao*, quando l'artista non aveva ancora compiuto 29 anni. Il libro, in uscita il prossimo 23 gennaio, si intitola invece *Lontano lontano*, ispirandosi al titolo di un'altra bellissima e struggente canzone firmata dal giovane cantautore, già allora considerato tra i punti di riferimento di quella che poi sarà identificata come la scuola cantautorale genovese.

Fabrizio De André, che di Tenco fu uno degli amici più cari, nel brano che gli dedicò, *Pregghiera in gennaio*, citando il poeta francese Francis Jammes, colloca l'amico in paradiso, tentando per primo l'impresa di rendere omaggio all'animo gioviale che in realtà era stato. Così gli autori di questo nuovo volume vanno a fare una fotografia sui quasi tre decenni dell'esistenza dell'artista, non focalizzandosi solo sulle sue ore più note e più tristi. Restituendo in questo senso proprio vita e voce a una figura che fu certamente complessa ma che, difficile da far pensare all'immaginario collettivo formatosi dopo quel gennaio 1967, restava comunque un ragazzo di nome Luigi che, come fanno tutti e certamente un po' di più quelli con il destino del cantautore, mette per iscritto ricordi, emozioni incontri.

Un giovane uomo, probabilmente nato con il dna del grande artista che osserviamo crescere, imparare a suonare il sax, la chitarra e il pianoforte, mettere in piedi una jazz band con i suoi amici, partire per il servizio militare, avere nostalgia di casa e di sua madre. Lo guardiamo iniziare a comporre canzoni e poi provare a cantarle, con la timidezza e la trepidazione dei ventenni, riuscire nell'impresa di incidere un disco

e ascoltarlo trasmesso in radio. Lo vediamo infine combattuto tra la ricerca del successo e l'intransigenza, andare in tv, rilasciare interviste su interviste, cimentarsi come attore; innamorarsi e rinnamorarsi, ogni volta perdutamente.

SCONOSCIUTI DI SUCCESSO

Così è facile e strano al tempo stesso ritrovarsi di fronte a un giovanissimo Tenco componente dei *Rock Boys*, band ante litteram che già alla fine degli anni '50 portava in giro un genere sconosciuto in giro per l'Italia. A fianco a lui c'erano altri sconosciuti di allora: Jannacci, Gaber e Celentano nel ruolo di frontman. Proprio Jannacci ricordò questo lato meno conosciuto del giovanissimo Tenco che «quando si liberava dalla timidezza diventava un demone». E quando quella timidezza la trasformava in tenerezza invece sapeva scrivere i testi, pubblici o anche solo privati, che troviamo in questa nuova opera.

Gli autori, d'altra parte, sono parte di quel mondo fatto di note e parole che si aggira da sempre nei dintorni del bel cantautorato italiano. Enrico De Angelis è tra i fondatori del *Club Tenco*, di cui per i primi vent'anni, dal 1972 al 1992, è stato direttore artistico. Enrico Deregibus, invece, si può considerare il biografo del Principe della canzone italiana, Francesco De Gregori, sul quale ha scritto vari libri. «Di quasi ogni fase della sua breve vita, Luigi Tenco ci ha lasciato una traccia, un testo, una dichiarazione, concedendoci così di guardare al di là delle parvenze di riottosità e malinconia con cui è stato a lungo identificato» spiegano gli autori in una nota, mostrandoci «da vicino e nella sua evoluzione una figura creativa e piena di desideri, anticonformista e in anticipo sui tempi, umile e allo stesso tempo consapevole del potere delle parole e delle canzoni».

"Lontano, lontano"
è il titolo del libro
dedicato a Luigi
Tenco, il
cantautore
scomparso il 27
gennaio 1967 a
soli 28 anni
nell'albergo Savoy
di Sanremo
durante il Festival

